Anno XXXIV. - N. 143. Giovedì 23 Giugno 1881 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un' ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l' Ufficio d' amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L' Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE DI FERRARA

—

Elettori

Nel giorno 26 di questo mese siete chiamati a nominare 16 Consiglieri Comunali e 4 Consiglieri Provinciali.

Una popolazione libera e civile non ha bisogno di eccitamenti per esercitare i propri diritti; e del pari non richiede consigli e promesse per regolarsi nella scelta di quelle persone che devono far parte delle amministrazioni locali, essendo in grado di conoscere perfettamente le qualità dei candidati e i bisogni del paese.

Convinta di fare cosa suggerita dall' interesse pubblico, l' **Associazione Costituzionale**, ha deliberato di raccomandarvi la seguente lista di nomi che è espressione di imparzialità politica e di retti criteri amministrativi.

Candidati al Consiglio Comunale

Barbantini ing. **Luigi**
Bonetti Luigi (rielezione)
Borsari ing. **Giuseppe**
Cavalieri avv. **Adolfo** (rielezione)
Casotti Ferdinando »
Deliliers avv. **Giacomo** »
Devoto Antonio »
Forlani ing. **Gaetano** »
Ludergnani Angelo »
Luppis Francesco »
Magnani ing. **Giuseppe**
Magnoni conte **Alberico** (rielezione)
Mayr dott. **Adolfo** »
Mayr cav. **Scipione**
Rignini ing. **Eugenio**
Scutellari cav. **Girolamo** (rielezione)

Candidati al Consiglio Provinciale

Federici avv. cav. **Antonio** (rielezione)
Fiorani avv. cav. **Filippo** »
Martinelli prof. avv. **Giovanni** »
Revedin conte **Giovanni** »

PER IL CONSIGLIO DIRETTIVO

L. FERRARESI - I. LEATI - C. GRILLENZONI - L. RAVENNA - C. BOTTONI - G. MASSARI - L. PARESCHI - A. AVOGLI - G. TURBIGLIO - G. B. SARACCO.

AVVISAGLIE

L' organo delle democrazie riunite ha pubblicato ieri un supplemento tendente a ribattere gli apprezzamenti espressi nella lettera del Consiglio Direttivo dell' Associazione costituzionale al Direttore della *Gazzetta*.

Contiene due brevi articolini del *Comitato della Rivista*. Il primo, detto: « *Avvisaglie* », il secondo niente meno che: « *Cannone da cento tonnellate !!* » — Figuratevi, benigni lettori, la fulminea rapidità dei colpi, e la tremenda strage in una battaglia che nello spazio di.... quarantadue righe, incomincia dall'avvisaglia e finisce coll'usare cannoni da cento tonnellate! — Viene poi una lettera colla quale s'indirizza ai firmatarj dell' anzidetta lettera lo stesso Direttore della *Rivista*. Direttore beato, o da rimpiangersi amaramente, circondato com'è da un Comitato Direttivo e Redattore di 35, diciamo **trentacinque**, persone! (Vedi *Rivista* 20 Giugno N. 49.)

***

Poichè è prevalsa la storta idea di fare (per pochi giorni speriamo) della *réclame* punto necessaria al giornale avversario, poichè si dà ad esso il gusto di credere ingenuamente e di dire che viene per tal modo *riconosciuta l'importanza del giornaletto democratico*, teniamo pure nostro malgrado il campo e, discutiamo.

***

Il Comitato, alludendo ad un foglio volante comparso Martedì e firmato X dice che ad ogni buon conto esso risponde soltanto agli attacchi che partono dall' Associazione Costituzionale.

Il Comitato non supporrà, speriamo, che la Rappresentanza della Costituzionale perchè ha creduto di scrivere una lettera che giustifichi una temporanea deroga di un proponimento della redazione della *Gazzetta*, si metta a scrivere tutti i giorni delle lettere e a disputare coll'onorevole Comitato, di partiti, di tasse, di Sella e di altri piati politici.

Sappia però il Comitato che non solamente ciò che vede la luce su queste colonne sotto tale rubrica, ma anche il foglio volante firmato X è fattura di membri del Consiglio Direttivo della nostra Associazione. Se esso adunque crede di rispondere e di confutare vittoriosamente tali scritti, lo faccia.

Ma la risposta non verrà. Quando si è messi al muro, quando mancano i sodi ragionamenti, si vira di bordo e si maschera poi la ritirata cogli spauracchi della destra, coll' *iniquo e disonesto* (testuale!) sistema tributario, colla morte del partito nostro e simili amenità.

È tattica vecchia e necessaria del resto.

***

Il Direttore della *Rivista* copre un paio di innocenti reticenze allusive alla redazione della *Gazzetta* con queste parole: « Passo oltre perchè trovo ignobile far questioni personali. » Ottimo divisamento. Ma possiamo dedurne che dati solo da oggi tale resipiscenza, imperocchè è noto come allora che tra *Rivista* e *Gazzetta* la polemica o il battibecco erano eretti a sistema con grande noia di tutti, la parola della *Rivista* non era mai diretta alla *Gazzetta* od ai principj per cui ella combatte, ma alla persona del suo redattore.

Ma chi scrive non intende sollevare il velo di un'invincibile antipatia che la Redazione della *Gazzetta* non sa comprendere, ma che ai certo poco la preoccupa e per nulla l' addolora. Alla nostra volta, *passiamo oltre*.

***

Domanda il Direttore della *Rivista* ai tre *vessilliferi* della Costituzionale se desiderano che egli provi con cifre non sue ma di un uomo illustre, la verità della grave accusa mossa oggi Lunedì e Venerdì al nostro partito con le seguenti parole:

« Il partito moderato ed in ispecial « modo l'on. Sella, hanno commesso « l'atto disonesto ed iniquo di tassare « enormemente, in opposizione allo « Statuto ed ai principj umanitarj, le « classi povere escluse dal voto. »

Stia comodo il nostro contradditore, lasci in pace gli uomini illustri, poichè nessuno vuol metterlo nel grave imbarazzo di provare la verità di tale affermazione.

Non ce n'è proprio bisogno. La Dio mercè tutti coloro cui non fanno velo all' intelletto le passioni partigiane, non possono che sorridere al leggere siffatte frasi fatte e le cento volte stereotipate. La potente *Rivista* potrà far molte cose ma non distruggere la storia. E la storia è là per dirci che Sella e il partito moderato nel condurre l' Italia da Novara a Roma hanno ammassati sulla nazione tutti i debiti dell' Italia in pillole, hanno dovuto creare di pianta, esercito, flotta, burocrazia, tutto; è là per dirvi che il governo dei moderati da uno sbilancio annuo di 250 a 300 millioni, ho consegnato alla sinistra le finanze italiane in perfetto pareggio e l'Italia forte e rispettata all'estero. E per far tutto questo ci volevano dei quattrini o i platonismi e le ciancie dei giornali?

***

Ma noi che andiamo ripetendo cose che sanno ormai anche gli alunni delle scuole serali, rivolgeremo piuttosto al nostro contradditore una semplice domanda, che essa pure però non avrà risposta: La Sinistra, il Governo *riparatore*, gli omenoni del vostro cuore, cosa hanno fatto in cinque anni per abbattere un sistema tributario che voi dite *disonesto* ed *iniquo*?

Hanno abolito il giuoco del lotto, non istituito dai moderati? Che! Hanno inventato le giuocate a 10 centesimi, perchè anche le infime classi del povero popolo possano, una volta la settimana almeno, *tentare la fortuna!* Questo si che può dirsi cuore di governanti!

Hanno abolito o scemato l' imposta sul sale? Che! Deputati di tutti i partiti hanno promossa una legale agitazione a questo scopo, ma Magliani ha risposto: *picche*. E perchè? Perchè altro è fare il ministro delle finanze come lo hanno fatto Sella, Minghetti e come lo fa ora il Magliani, altro è il parafrasare gli articoli del *Secolo* per sballarle grosse, rotonde, reboanti ai poveri di spirito; altro è il far della finanza colla politica, e non colle cifre e coi bilanci dello Stato.

Hanno rimediato a quella enorme ingiustizia che è la sperequazione fondiaria?

Hanno corretto, temperate le inaudite vessazioni fiscali della tassa Ricchezza mobile che bene applicata e ad un tasso graduale e sopportabile sarebbe la più giusta delle tasse?

E venendo alle tasse indirette che sono quelle che maggiormente gravano sul popolo, cosa ne ha fatto la sinistra del dazio consumo? Compiacenza estrema con tutti i Comuni per rialzare continuamente le tariffe, per aumentare sempre il numero delle voci, per tassare tutto, tutto fuorchè l' aria!

In cinque anni di *riparazione* fu mai posto un freno alle dilapidazioni di comuni, di provincie, allo stanziamento di sovraimposte che superano quattro volte quelle che la legge prescrive?

La sinistra, se ha abolito un quarto di macinato ad esclusivo beneficio dei mugnai, non ha inventate ed applicate le nuove tasse sullo zucchero e sul petrolj?

***

Conclusione semplice e piana, prendendo a fil di logica la affermazione della *Rivista*:

Se il sistema tributario del Sella fu *disonesto ed ingenuo*, per la sinistra non è più quistione di sistema; sono gli stessi governanti che diventano *disonesti ed iniqui*. Sì. Perchè è ammissibile — sempre colla logica della *Rivista* — che il Sella usando procedimenti da lei così crudelmente qualificati, credesse in sua coscienza di far bene e il bene del paese; nel mentre gli uomini della sinistra che hanno organi e organini i quali tutto il santo giorno al Sella e al partito moderato imprecano per le tasse con cui hanno oppresso il popolo e pur non ostante ricusando di aprire gli occhi alla luce del sole.... e della *Rivista* non riconoscono tanta *disonestà* e tanta *iniquità*, e le tasse invece aumentano e lo stesso sistema accettano e ribadiscono, sono essi che diventano come dicevamo *disonesti* ed *iniqui*.

Ci fa sperare una risposta il nostro egregio contradditore?

***

Poveri noi! — non occorrepiù la risposta o egregio come sopra! Il nostro castello rovina da tutte le parti. Ci siamo dimenticati nientemeno che della grande riforma elettorale!

Che tasse, che oppressioni d' Egitto? Sta per spuntare l' epoca della cuccagna per le classi diseredate. Non più miseria, non più patimenti. Basterà che abbiano il diritto di voto anche coloro che sanno dire *b-a ba*, perchè le tasche degli italiani si rimpinzino di quattrini per incanto, perchè siano sanate tante ingiustizie, tante sofferenze, tante miserie.

Cosa importa della *disonestà* e della *iniquità* delle tasse quando il popolo sta per godere della riforma elettorale, e di così grandi benefici?

Cosa importa se siamo cacciati dall' Egitto, non curati a Berlino, scherniti a Tunisi, massacrati ad Assab ed ora schiaffeggiati e calpestati nella nostra bandiera, nel nostro onore nella vita di nostri compatrioti a Marsiglia?

Tutte inezie, *incidenti*, come chiamò ieri l' altro questi ultimi fatti l' organo di S. E. il Presidente del Consiglio dei ministri!

Quattro parole spropositate del Cairoli, altrettante cinicamente stolide del Mancini bastano a soddisfare l' onore nazionale in mille guise leso, ma si discuta, si bandisca per Dio la gran legge elettorale! Il Parlamento non deve occuparsi d' altro.

Questi sono i vostri trionfi o *progressisti* d' ogni colore; andatene superbi!

E dire che non riuscite a farci ridere, tanto ci sanguina il cuore per l' onta e la rovina della patria!

ITALIA E FRANCIA

—

Le notizie che ci pervengono da Marsiglia sopra le pazze ire dei francesi contro i nostri compatrioti sono tali da muovere a giusta indignazione.

Noi fra i primi abbiamo levata la voce per consigliare prudenza; ma non ignoriamo che questa virtù non impedisce ad una nazione di tutelare la propria dignità; e d'altra parte sarebbe tempo che un'azione diplomatica, prudente, ma energica, richiamasse la Francia all'osservanza di quelle

norme di diritto internazionale che ha tanto dimenticato.

Non vogliamo riandare tutta la lunga catena di pretesti, di accuse apposte agli italiani in Tunisia. Taciamo del Macciò di cui s'era fatto un essere spirante fuoco e fiamma contro quanto sapea di francese; taciamo infine del famigerato *Mostakel* destinato col tempo a far concorrenza alla favolosa araba fenice.

Non ci soffermiamo a favellar degli introvabili Krumiri, armati ed equipaggiati con armi italiane, con cavalli che nitrivano..... in italiano; veniamo di botto a dire della odiosissima accusa lanciata contro il *Club nazionale italiano* a Marsiglia.

Secondo questa accusa — i lettori sel sanno — pochi nostri compatrioti alle finestre del *Club* avrebbero avuto il *sangue freddo* di fischiare un'intera popolazione acclamante i soldati del generale Vincendon, reduci dalle semi-incruente pugne Krumirike! Essi — persone colte e beunate — trovandosi ospiti in terra straniera, e sapendosi così invisi a coloro che a malincuore li ospitavano, avrebbero spinto a tale la loro imprudente insipienza da stuzzicare quella popolazione.

Fortunatamente Marsiglia è ben più vicina delle frontiere di Tunisia, e le notizie fabbricate ad alimento di un odio ingiustificato vengono passate al vaglio della verità.

La non dubbia testimonianza di un francese rispettabile a favore degli italiani accusati di aver emesso i fischi, basterebbe da sola a far cadere l'accusa, anche quando questa fosse stata meno destituita di verosimiglianza e perciò suscettibile di più facile spaccio fra gente spassionata.

Non è sufficiente l'opera della stampa officiosa italiana che cerca togliere ogni carattere di gravità ai fatti di Marsiglia, come cercava di farlo per le invasioni della Francia in Tunisia.

Non si addormenta l'infermo paese coi narcotico di simili mezzi giacchè per qualche tempo si potrà benissimo mascherare la propria insipiente condotta, ma i deplorandi effetti della medesima, si parranno di tratto ancor più enormi ed irreparabili, quanto più si tarda ad adoperare quei mezzi che varrebbero ad arrestare questo deplorabile stato di cose.

Vediamo che con tutte le false notizie sparse ai quattro venti dall'Agenzia *Havas*, a riguardo degli italiani in Tunisia si è riusciti in Francia a creare un'opinione avversa agli italiani, la quale segue uno spaventoso *crescendo*. Sarebbe ciò accaduto se Benedetto Cairoli avesse agito prudentemente quando era tempo? A furia di protestare rispetto all'etichetta diplomatica la quale impone di prestar fede alle dichiarazioni d'una potenza amica, anche se contrarie ai fatti, il Baiardo ci ha dato l'abbrivo giù per la china della disistima generale; e più avanziamo nella nostra precipitosa discesa, più cresce la difficoltà dello arrestarsi.

Ed invero, chi avrebbe mai potuto credere che una popolazione civile qual ovrebbe essere la marsigliese trasmodasse così contro una colonia di meglio che quaranta mila italiani?

Se quanto è avvenuto a Marsiglia si fosse invece verificato in un *vilayet* qualunque della Turchia a carico di un pugno di francesi, noi vedremmo i rappresentanti del governo di Francia giustamente impensierirsene.

Che dovrem dunque fare noi?

Mentre scriviamo, hanno luogo alla Camera italiana gli svolgimenti della interrogazione Billia e dell'interpellanza Nicotera sui fatti di Marsiglia.

Noi non crediamo di errare pronosticando che le dichiarazioni del nostro governo saranno tali da tirare un velo sulla maniera con cui si diportò in questo malaugurato affare.

D'altra parte però noi non crediamo che facciano opera conforme ai nostri veri interessi coloro che intendono prendersi una rivincita colle dimostrazioni di piazza.

Queste non fanno che suscitare nuovi ostacoli, che aggiungere nuovi nodi a questa matassa già tanto intricata.

Noi speriamo invece che tutto possa finire pacificamente con onore dell'Italia non senza deplorare la condotta del governo francese, il quale, impotente a prendere la rivincita sulla Prussia, e sanamente in cerca di gloria contro gli immaginari Krumiri, ora si volge ai danni dell'Italia, nonostante la tanto decantata fratellanza dei popoli, e specialmente dei popoli latini.

I FATTI DI MARSIGLIA

Dal *Petit Provincial* riproduciamo il seguente racconto sulle uccisioni e sui ferimenti che avvennero nella terza giornata dei tumulti di Marsiglia. È inutile rilevare la parzialità dell'esposizione del diario francese.

« Verso le 8 del 20 corr. la voce si sparse per la città e si propaga con la rapidità del lampo che gli italiani assassinano i francesi. A 7 ore e mezzo il primo colpo di coltello era dato in via dell'Echelle. Un giovane di 21 anno, del quale è impossibile conoscere il nome, ricevette da un italiano un colpo di coltello fra le due spalle. Viene trasportato alla farmacia Cassius, in via d'Aix. Egli spira durante il tragitto all'Hôtel-Dieu. Mezz'ora più tardi, cinque giovani del quartiere dei Catalani passavano in piazza della Dogana allorchè furono circondati da una banda di italiani in numero di 15 o 20. Innanzi che i primi potessero difendersi, due di essi caddero nel proprio sangue. Gli aggressori fuggono, i feriti sono rialzati e trasportati alla farmacia Lesbros, via Breteuil, ove ricevettero le prime cure. Uno di essi per nome Bouteille, di 27 anni, aveva ricevuto un colpo di coltello nel ventre. Il suo stato è grave, quasi disperato. Il secondo, che si chiama Amphoux, di 25 anni, abitante in via Port-Said, fu ferito nel dorso. Il suo stato, sebbene grave, non ispira timori.

« Dopo quest'aggressione, altre ne furono segnalate, che avvenivano contemporaneamente su diversi altri punti della città. Dei torbidi scoppiarono dintorno all'Hôtel de la Ville. Una banda di italiani che percorreva il quartiere della piazza Oeufs senza celare le sue intenzioni ostili, era segnalata alla folla. Alcuni giovani presero a inseguirla. La Polizia intervenne. Gli italiani si salvarono. Certo Carvin, negoziante di vino in via Saint Gilles, che era sull'uscio della bottega, non si ritrasse a tempo e ricevette da uno dei fuggiaschi un colpo di coltello al petto. Pel momento gli aggressori sfuggirono alla Polizia. Carvil fu trasportato alla farmacia Raybaud, ove fu constatata la gravità della sua ferita. Verso la stess'ora, parecchi italiani invadono la via dei Chapeliers, la via Belsunce e la via Sainte-Barbe. Qui i fatti diventano più gravi. Tre persone cadono l'una dopo l'altra sotto i colpi di coltello. Si trasportano difilati all'ospedale. Due dei feriti spirano lungo il tragitto. Nella via Sainte-Barbe il *gardien de la paix* Clementi riceve una pugnalata nel petto. Il suo stato ispira timori.

« La situazione è pure gravissima nelle vie della Couronne e della Mure ove abita un gran numero d'italiani. Si sparavano colpi di revolver e molte persone rimasero più o meno gravemente ferite. I passanti li trasportavano subito all'ospedale. Non si potè riconoscere i feriti. In via della Prison parecchi italiani uscendo da una casa si precipitarono sopra un passeggiero, il giovane Nouguier che ricevette alle mani due colpi di coltello. Un soldato del terzo linea, per nome Quantin, fu preso di mira nel *quai* del porto da due colpi di rivoltella che fortunatamente andarono a vuoto. Un certo Espiè venne ferito alla fronte all'entrata della via della Repubblica. Però dalle 9 in poi la polizia prendeva misure efficaci. Numerose squadre di *gardiens de la paix* percorrevano le vie del quartiere dell'Hôtel-de-Ville. La piazza Nuova era sgombrata ed i pompieri dei posti dell'ufficio municipale, della via Moutgrand e del Monte di Pietà l'occupavano. Due vie della piazza Nuova, le vie Sant'Anna e della Salle diventano quasi impraticabili per gli agenti dell'autorità. Da parecchi quadrivii cadeva una pioggia di proiettili d'ogni sorta, oggetti di cucina, scranne, sgabelli, sotto i quali i *gardiens de la paix* dovevano ritirarsi.

« Verso le ore 10 e mezzo, un italiano, certo Almerico, di anni 18, che insultava i passeggieri sul *quai* del porto, veniva afferrato da alcuni giovani e minacciato d'essere gettato nell'acqua. Tuttavia potè essere salvato, ma non senza aver ricevuto alcune contusioni, che d'altronde non presentano grande gravità. Una mezz'ora più tardi un centinaio di giovani si dirigeva verso la piazza Nuova coll'intendimento di andar contro gli italiani.

« Le precauzioni prese per la notte impedirono che si rinnovassero i disordini della giornata. D'altra parte nelle vicinanze della casa abitata dal console italiano, un pelottone di ussari era fermo, e numerose pattuglie perlustravano i dintorni. Tutta la notte pattuglie non cessarono di percorrere per ogni parte la città, e la calma pare ristabilirsi al momento in cui siamo per mettere in macchina. Tutta la polizia è in piedi, e d'accordo colla truppa, fa ogni sforzo perchè non si ripetano queste scene deplorevoli. »

Acquedotto Ferrarese

Il prof. Filopanti ha fatto un estratto, in forma di opuscolo, dei suoi importanti articoli da noi successivamente pubblicati negli scorsi giorni. Ne manderà in dono una copia a ciascuno dei signori consiglieri provinciali e comunali, e ne saranno vendibili delle copie alla tipografia Bresciani. Egli ha aggiunto al suo opuscolo una piccola appendice, in forma di nota, la quale qui pure inseriamo, a compimento dei precedenti articoli.

Ho avuto l'onore di due colloquii, uno col sig. Conte Trotti, e con altri signori membri della Giunta Municipale di Ferrara, e l'altro col sig. Prefetto e col sig. Consigliere delegato. Com'era da attendersi, è stata perfettamente cortese l'accoglienza che ho avuta nell'uno e nell'altro luogo. Nulla si è detto, e nulla poteva dirsi di decisivo: dichiaro nondimeno di esser più soddisfatto delle parole del signor Sindaco, che di quelle del sig. Prefetto.

L'onorevole prefetto pensa che il Consiglio provinciale difficilmente vorrà imporre una nuova tassa per l'acquedotto, essendo già troppo gravosa l'aliquota. Io gli ho risposto che in tal caso il Consiglio provinciale sarebbe da paragonarsi ad un padre di famiglia, il quale dopo avere speso delle centinaia di migliaia di franchi in carrozze e cavalli, per far comodamente viaggiare i suoi figli, ricusasse loro non solo il pane ed il vino, ma anche l'acqua, sotto il pretesto che è già troppo gravato di spese pel mantenimento dei cavalli e dei cocchieri.

Da parte mia io credo che quando sia ben posata la questione davanti a tutto il Consiglio provinciale, ove siedono uomini ragguardevoli per senno e per patriottismo, avrà maggior probabilità di essere ragionevolmente risoluta, di quanto pensa l'onorevole capo della deputazione provinciale. Nel caso di una prima ripulsa, si potrebbe ripetere la domanda, avvalorandola con legali, temperate, e ben ordinate dimostrazioni popolari nei principali centri della provincia, come Ferrara, Comacchio, Cento, Portomaggiore, Argenta, e specialmente in un centro ora piccolo, ma che può divenir grandissimo: Codigoro.

Tuttavia credo che si otterrà in più sicuro modo, e con risparmio di tempo, l'intento di aver la sana acqua potabile in tutta la provincia ferrarese, e fors'anche, al medesimo tempo nella parte bassa e quindi insalubre della provincia di Bologna, accordando ad una privata società la concessione di costruire l'acquedotto a proprie spese, con facoltà di vender l'acqua, all'ingrosso ed al minuto, ai comuni ed ai privati. L'esempio di Bologna e di Ferrara, nell'iniziare questa nuova e salutare istituzione degli acquedotti campestri, sarebbe facilmente seguito dalle altre provincie italiane, le quali tutte scarseggiano di buone acque potabili, in una od altra parte della loro estensione; segnatamente Udine, Venezia, Padova, Rovigo, Ravenna, Foggia, Caserta, Roma, Grosseto, Siena, Pisa, Genova, Milano, Mantova. I pochi millioni che si spenderanno negli acquedotti campestri varranno, virtualmente, dei milliardi.

S'intende che non è possibile il seguire, nella distribuzione delle acque per la campagna, il sistema di mandarle coi tubi nei diversi appartamenti delle case, come si costuma nelle grandi città. Sarebbe mestieri il far incirca così. Ogni comune pagherà alla compagnia un tanto per ogni fontana pubblica nei centri di condensata popolazione: per esempio il grande comune di Ferrara, che ha una popolazione di 78,000 anime, 29 mila delle quali abitano entro le mura, 3000 nei sobborghi, ed il rimanente è sparso per la campagna, pagherebbe per 16 fontane in città, 4 nei sobborghi, e 40 in campagna, nei principali punti, come Pontelagoscuro, Casaglia, Porotto, Vigarano, Marrara, Cona, Baura, etc. Le famiglie, ricche o povere, ed i proprietarii di bestiame, prenderanno un abbonamento, oppure pagheranno l'acqua secondo la misura in cui la prendono valutata lestamente, ed all'ingrosso. L'acqua contenuta in una ordinaria secchia di legno, od in un grosso secchio di rame della capacità di nove in dieci litri, si pagherà un centesimo. La bevuta di un cavallo o di un bue, all'abbeveratoio, si pagherà due centesimi, ecc.

Per abituare la popolazione all'uso dell'acqua sana, sarà data gratuitamente per sei mesi. Tenete per fermo che, gustata per qualche tempo la buona acqua, gli stessi animali ritiuteranno quella dei pozzi ferraresi, di color giallo, e sempre di cattivo sapore, anche quando abbia una fallace limpidezza. Credete voi che gli uomini saranno più bestie delle bestie? Io non lo credo.

Voi, iniqui egoisti, costringete spesso il misero bracciante a contentarsi di ottanta centesimi al giorno, per la sua giornata di lavoro; e sarete capacissimi di raccomandare al Consiglio provinciale di non far l'acquedotto, per risparmiare a voi stessi quella meschinissima parte di tassa che vi spetterebbe personalmente, in ragione di un mezzo centesimo al secchio d'acqua dato al vostro operaio. La Compagnia dell'acquedotto esigerà il doppio; cioè un millesimo di franco al litro, od un centesimo al secchio.

Essa farà un considerevole, ma giusto guadagno; e l'acquedotto riuscirà tuttavia d'immenso beneficio a tutti, compresi voi, che meritereste di seguitar a bere l'acqua putrida. Ma quello stesso povero Ilota, sacrificherà volentieri un centesimo intero, fra gli ottanta che voi gli date pel suo lavoro, onde dissetarsi, egli e la sua famigliuola, con una pura acqua, dilettevole al gusto, e favorevole alla salute.

(Domani la fine)

FILOPANTI

Notizie Italiane

ROMA 21. — Stasera, nell'adunanza della maggioranza, si assicurò che

il Depretis dichiarerà di accettare la separazione dello scrutinio di lista ed il suo rinvio a novembre.

La Commissione per l'inchiesta marittima elesse a suo presidente il senatore Brioschi con dodici voti sopra tredici; l'on. Boselli a vice-presidente. Questa inchiesta durerà fino al 21 ottobre e si dividerà nei quattro seguenti periodi: il primo in Napoli per le provincie meridionali; il secondo in Venezia; il terzo in Sardegna; il quarto in Sicilia.

Le sedute della Commissione saranno pubbliche.

GENOVA 21. — Una folla immensa recossi stasera sotto le finestre del Consolato francese per protestare contro i fatti di Marsiglia.

La Polizia e la truppa accorsero per sciogliere questa dimostrazione: ma all'apparire della truppa l'ha salutata con entusiastici evviva.

CATANIA — La nostra Associazione Costituzionale tenne oggi una pubblica riunione.

Dopo uno splendido discorso pronunziato dall'on. Di Casalotto, deputato di Catania, sulle ultime fasi della crisi, votava con acclamazione un indirizzo d'incoraggiamento all'onor. Sella.

— Sono giunte nella nostra rada le seguenti navi corazzate: *Duilio, Affondatore, Roma, Castelfidardo, Principe Amedeo* e *Marcantonio Colonna* sotto il comando del contrammiraglio Caselli.

VENEZIA — Lesseps verrà a Venezia per inaugurare il Congresso geografico.

Cederà quindi la presidenza al Principe Tomaso.

CREMONA — L'*Associazione Costituzionale* ha votato un indirizzo all'on. Sella plaudendo al generoso proposito di lui di unire in un fascio le forze liberali del paese.

TORINO 22. — Ieri sera in seguito alla notizia dei fatti di Marsiglia, ebbe luogo una imponente dimostrazione, la quale prese le mosse da Piazza Solferino.

I dimostranti si diressero al Consolato di Francia, in faccia ai *Doks*; ma ivi trovarono la truppa e la forza pubblica, che intercettavano il passaggio.

L'ispettore di P. S. fece a suono di tromba, le intimazioni d'uso; ne nacque un po' di tafferuglio, ma fortunatamente non si ebbero a deplorare disgrazie.

La dimostrazione allora si ripiegò in via S. Teresa e si diresse in Piazza Castello, ove venne arringata dal rappresentante del Prefetto.

Eccettuati alcuni inevitabili incidenti, la dimostrazione numerosa non si dipartì dalle vie della legalità e si sciolse sul tardi pacificamente, acclamando all'Italia.

— Ieri sera il prefetto ha avuto un lungo colloquio col Console di Francia.

Per tutta la sera di ieri le truppe furono consegnate nei quartieri.

Numerose pattuglie perlustrarono i punti centrali della città.

Notizie Estere

FRANCIA — Telegrafano da Parigi 21:

Ieri, lunedì, ebbero luogo altri sanguinosi conflitti a Marsiglia.

Si deplorano 12 morti e una trentina di feriti. Fra gli operai italiani feriti si citano Carlo Raymond, Bigiorno, Bianco, Raffaele e Bosi.

A tutto ieri la questura aveva arrestato a Marsiglia circa 500 persone.

Si è fatta correre la voce che due operai francesi siano stati assassinati a Monbelliard da operai italiani.

Ieri sera Marsiglia presentava un aspetto desolante; alle ore 9 le vie erano deserte ed i caffè chiusi.

Tutti stimatizzano il contegno del prefetto di Marsiglia e domandano che sia traslocato.

Il ministro dell'interno ha telegrafato di proteggere ad ogni costo la sicurezza degli stranieri.

Sono segnalate in parecchi punti della Francia rissa fra operai francesi e italiani.

I circoli politici commentano vivamente il linguaggio dei giornali tedeschi, ostile alla Francia e favorevole all'Italia.

Cronaca e fatti diversi

Associazione Costituzionale. — In seguito alla rinuncia data dall'avv. Guelfo Mantovani alla candidatura della nostra Associazione, questa nella sua assemblea generale di ieri ha deliberato di sostituirgli il nome del cav. Scipione Mayr.

È evidente che la proposta dell'avv. Mantovani da parte della Associazione Costituzionale era una ulterior prova di sentimenti imparziali e di risoluta volontà di non fare meschine questioni di partigianeria e di esclusivismo.

Ora che si è dovuto surrogare un altro candidato, appare ugualmente manifesto che con la scelta del cav. Scipione Mayr, l'assemblea generale dell'Associazione ha reso omaggio allo sperimentato patriottismo ed alle altre specchiate qualità di questo nostro concittadino.

Cosa fanno le Guardie Municipali? — Sono poche, la città è vastissima e nessuno potrebbe pretendere che si trovino dappertutto e ad ogni momento, ma è vero d'altra parte che all'infuori delle ore fresche del mattino è bravo chi sa vederne a girare durante il giorno per la città. Ed infatti se così non fosse non si ripeterebbero troppo spesso gli stessi inconvenienti, gli stessi abusi.

Legnaiuoli e altri artisti che lavoranno nel bel mezzo della via, tendoni spropositati e contrari ai Regolamenti, la piazza delle erbe che una volta era sempre nella sera sgombra e pulita, ora tutta piena di buccie e di mucchi enormi delle stuoie che servono di riparo agli ortolani, carriole e biroccie sempre ferme davanti ai negozi, cavalli messi a corsa sfrenata nelle vie più frequentate, razzi e *castagnole* lanciate quando passano delle carrozze e via via.

Appunto ieri uno di quei poledri che vengono domati sotto i biroccini dalle lunghe stanghe, e ai quali dovrebbe essere interdetto il passaggio nelle vie più popolate se non presi a mano, prendeva paura di un biroccio che trovavasi in mezzo alla Via Borgo Leoni e proprio di fronte al nostro Stabilimento tipografico. Nacque un parapiglia del diavolo; rotto il freno il cavallo diedesi a correre all'impazzata e dopo aver sfondato uno dei portoni della tipografia, sfondava la porta della casa Bottoni ove potè essere fermato. Fu vero miracolo se veruna seria disgrazia accadde colla gran quantità di gente che in quel momento passava o stanziava davanti ai negozi.

Non c'è modo di avere una sorveglianza un po' più attiva e una maggiore osservanza dei Regolamenti municipali?

Monumento scientifico al Padre Secchi. — Annunciammo già che la città di Reggio-Emilia che fu culla dell'illuste scienziato, ha rivolto un appello agli italiani perchè concorrino a perpetuarne la memoria in un monumento scientifico, intitolando al Secchi un grande Cannocchiale rifratore il quale serva a quegli studi di astronomia fisica che fecero salire Lui a così alta rinomanza.

Il Comitato promotore che novera fra gli altri il vescovo di Reggio e i senatori e i deputati tutti di quella provincia si è rivolto nella nostra città all'egregio professore di fisica nella nostra Università Curzio Buzzetti affinchè accolga le offerte, determinate nel minimo di una lira. Pubblichiamo oggi le prime offerte, e pubblicheremo le successive che saranno al certo numerose, corrispondendo così alle premure del prof. Buzzetti e allo scopo altamente commendevole che il Comitato si è prefisso

Buzzetti prof. Curzio . . .	L. 2
Grillenzoni prof. Carlo . . .	» 2
Piccoli prof. ing. Luigi. . .	» 1
Gardini prof. Galdino . . .	» 1
Crivellucci prof. ing. Luigi .	» 1
Bonfigli prof. Clodomiro . .	» 1
Totale . .	L. 8

Al Montagnone. — Un preavviso annunzia per i giorni 26 e 27 corrente mese uno spettacolo ginnastico e aereonautico che daranno il celebre H. Blondeau col suo allievo A. Contier montando il gran pallone volante alla Mongolfier detto *Dandolo*.

Pubblicheremo a tempo il programma dello spettacolo.

Riceviamo e pubblichiamo:

29 Giugno 1881.

Caro Cavalieri

In un supplemento della *Rivista* di ieri, il prof. Scarabelli alludendo a te e alla nota vertenza con lui avuta esce in queste parole: *I. Leati sa tutto.*

So unicamente questo: che in quella occasione nella quale io e Ruffoni ti fummo secondi, desti a noi illimitato mandato. Comprendo che il direttore della *Rivista* e tu stesso poteste desiderare altra soluzione; ma questo non toglie che per le leggi di cavalleria, esclusivamente nostra sia la responsabilità dei come fu esaurito il conferitoci mandato.

Il tuo
I. Leati

Al sig. P. Cavalieri
Direttore della *Gazzetta Ferrarese.*

Teatro Tosi Borghi — La beneficiata della signora Ernestina Zucchini che non potè aver luogo ieri per improvvisa indisposizione del tenore Dalpasso, avrà luogo invece stasera col programma già annunziato.

Bollettino meteorologico. — L'Ufficio Meteorologico del *New-York-Herald* di Nuova-York, in data 20 giugno annunzia:

« Una depressione atmosferica svilupppante probabilmente un'intensità pericolosa arriverà sulle spiaggie dell'Inghilterra, della Norvegia e della Francia settentrionale fra il 20 ed il 22, accompagnata da piogge dal sud-ovest, procelle e venti impetuosi. »

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

Ferrara 23 Giugno 81.

Socrate Reali, povero amico, mio compagno di scuola, di giuoco, di divertimenti; da molto tempo ti ero unito coi vincoli di quell'amicizia che a quindici anni è scevra da qualunque principio d'egoismo per rappresentare soltanto l'espressione sincera del cuore.

Socrate; non ti dimenticherò mai, la tua bontà, la forte simpatia che mi avevi inspirata col tuo carattere docile, colla tua condotta regolarissima sebbene adatta alla tua età, coi tuoi ottimi principj; il distacco repentino e sì crudele dai tuoi buoni parenti e da me, mi lascieranno sempre un vuoto nel cuore e non potrò mai più pensare ai miei verdi anni di prima giovinezza senza versare una lagrima alla tua cara memoria.

Berardo Ferranti

V'hanno sventure contro le quali si spunta purtroppo anche la parola dell'amicizia!

Una di queste toccava ieri ai coniugi *Gaetano Reali*, e *Amalia Ricci*, colla perdita del loro amato **Socrate** appena quindicenne, rapito in soli cinque giorni da una fulminante tifoidea.

Io non vi indirizzo — poveri genitori — parole di conforto, di rassegnazione; io che ho il cuore tuttora sanguinante per la morte della mia Luigia, vi offro un compagno piangere amaramente la mancanza di quei cari che tanto a mammo e che non vedremo mai più.

Ferrara 23 Giugno 1881. A. M.

Le inserzioni dalla Francia si ricevono esclusivamente per il nostro giornale presso l' Agence Principale de pubblicité E. E. OBLIEGHT, Paris, Rue Saint-Marc, 21 e dall' Inghilterra, presso i Sigg. G. L. Daube e C. Londra, 130, Fleet Street E. C.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 17 Giugno 1881

Nascite — Maschi 1 - Femmine 2 - Tot. 3.

Nati-Morti — N. 0.

Matrimoni — Sgherbi Cleto, agente, celibe, con Marani Carolina, possidente, nubile.

Morti — Marchetti Teresa fu Carlo, d'anni 39, giornaliera, coniugata — Baroncini Battista fu Antonio, d'anni 68, villico, coniugato.

Minori agli anni uno N. 0.

18 Giugno

Nascite — Maschi 0 - Femmine 0 - Tot. 0.

Nati-Morti — N. 0.

Pubblicazioni di Matrim.

Bertoni Giuseppe fu Giovanni con Benini Angelica di Luigi — Tadia Fioravante fu Desiderio con Grandi Elvira di Felice.

Scarabelli prof. Ignazio di Vincenzo con Nannetti Teresa fu Giuseppe — Furiani Giovanni fu Antonio con Paparella Serafina fu Sante — Tagliatti Antonio fu Pier Antonio con Menegatti Rosa fu Luigi.

Matrimoni — N. 0.

Morti — Cristofani Armida di Luigi, d'anni 2 e mesi 3 — Germani Avanna fu Tommaso, d'anni 9.

Minori agli anni uno N. 0.

19 Giugno

Nascite — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.

Nati-Morti — N. 0.

Matrimoni — Cavicchioli Rinaldo, carrozzaio, celibe, con Schiavi Maria, donna di casa, nubile — Fantini Pasquale, giornaliero, celibe, con Mantovanelli Ernesta, giornaliera, nubile — Preti Odoardo, giornaliero, con Guerra Giuseppina, giornaliera, nubile.

Morti — Minori agli anni uno N. 1.

20 Giugno

Nascite — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.

Nati-Morti — N. 0.

Matrimoni — N. 0.

Morti — Bianconi Barbara fu Alessandro, d'anni 73, giornaliera, vedova — Bianchi Giuseppe fu Giuseppe, d'anni 69, ricoverato, coniugato — Minutelli Michelangelo di Giovanni, d'anni 21, maestro, celibe.

Minori agli anni uno N. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

22 Giugno

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 18°, 4 C
Alt. med. mm. 762,43	» mass.ª 31, 6 »
Al liv. del mare 764,35	» media 24, 4 »
Umidità media: 53°, 0	Ven. dom. Vario

Stato prevalente dell'atmosfera: sereno-nuvolo, nebbia rara

23 Giugno — Temp. minima 20° 7 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

23 Giugno ore 12 min. 5 sec. 16.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Marsiglia 22. — Sessantaquattro delegati delle Camere sindacali riunitisi iersera hanno redatto un proclama indirizzato ai socialisti di tutte le nazioni, che biasima le minaccie, gli atti, la violenza, e dichiara che gli autori dei tumulti non appartengono ad alcuna corporazione operaia; domanda una inchiesta invitando gli operai a restare tranquilli.

Marsiglia 22. — Continua lo stato soddisfacente. Nessun disordine durante i funerali dei francesi morti nelle ultime risse.

Oggi si è riaperto l'ufficio della Società di beneficenza per la distribuzione di soccorsi pel rimpatrio agli operai, col concorso delle Compagnie di navigazione italiane e francesi.

Marsiglia 21. *(sera)* — Durante la giornata la città conservò l'aspetto ordinario; però si notava in alcuni punti una leggera agitazione.

Roma 22. — *Parigi* 21. — Una circolare di Barthélemy del 20 giugno espone che la politica della Francia nelle questioni del Montenegro della Grecia e di Tunisi.

Dimostra la politica francese essere stata costantemente ispirata al desiderio di mantenere la pace, e che nessuno può dubitarne.

La Francia prese le armi immediatamente solo quando l'onore e la difesa lo esigevano. La Francia non si trova imbarazzata a dichiarare che vuole sciogliere amichevolmente tutte le questioni internazionali, ove la ragione può farsi intendere in luogo della forza.

- La guerra per quanto giusta è sempre una estremità alla quale gli uomini di Stato debbono ricorrere soltanto in caso di necessità irresistibile.

Riguardo alla Tunisia la circolare dice che la spedizione contro i krumiri fu sopratutto una repressione di malfattori.

Nessuno ha mai pensato di dichiarare la guerra alla Reggenza. Il bey non tardò a comprendere le benevoli intenzioni della Francia e acconsentì al trattato propostogli, che produrrà grandi benefici alla Tunisia. La Francia aiuterà l'amministrazione tunisina a mettersi in regola, favorirà colla sua protezione imparziale le imprese che tenteranno tutte le nazioni.

Bukarest 21. — Il Re accettò la dimissione del gabinetto.

Marsiglia 21. — Il tribunale correzionale cominciò oggi il processo contro gli autori dei disordini.

Tressand, francese, fu condannato a due mesi di carcere, Crest, francese, a 4 mesi di carcere Bonifacy francese a 3 mesi di carcere, Buongianino Luigi, italiano, a sei giorni di carcere.

Marsiglia 21, *ore* 11,50. — La città è calma, la situazione in generale soddisfacente. La truppa sorveglia i punti principali.

Parigi 21. — Grèvy ricevette Mustafà che disse la Tunisia essere unita alla Francia da legami di stretta amicizia e conta sulla reciprocanza della sua potente protettrice.

Grèvy rispose che era felice di assicurarlo che i fatti compiuti ebbero luogo sotto l'impero della necessità senza alcuna idea di conquista e che il trattato gioverà alla Tunisia sotto tutti rapporti.

Mustafà consegnò a Grevy le lettere del bey coll'ordine di Ahid.

Genova 22. — Iersera vi fu una dimostrazione pei fatti di Marsiglia, fu sciolta senza alcun inconveniente. La dimostrazione recossi sotto il palazzo della prefettura acclamando all'Italia.